

L'*Archivio storico della Resistenza bresciana e dell'età contemporanea* vuole puntualizzare alcuni dati e rettificare inesattezze comparse su un organo di stampa ("La Voce di Mantova", 30 aprile 2008) e sull'opera di Barbara Spadini, *Ferruccio Spadini. Oggi, ieri 2008-1895*, stampa a cura dell'autrice, a diffusione privata ma in commercio presso la libreria Einaudi di Mantova, che ricostruisce a ritroso le vicende del premio intitolato al prof. Magg. Ferruccio Spadini nel plesso scolastico "Luisa Levi" di Mantova, riportando poi i due memoriali scritti da Spadini dopo la prima sentenza di condanna a morte e le lettere ai familiari prima dell'esecuzione.

Nell'appendice 3 del volume citato, alle pp. 48-49, si addebitano ai responsabili dell'*Archivio* 3 scorrettezze:

1- L'aver pubblicato in questo sito nella trascrizione del I volume dei quaderni di don Carlo Comensoli "La Tito Speri in Valcamonica", che il "20 novembre 1943" il capitano Spadini era in Valcamonica per un rastrellamento quando questo non sarebbe stato possibile in quanto Spadini venne "preposto all'ordine pubblico in Breno solo dal luglio 1944, non prima!". Notizia che, secondo la nipote, ha come conseguenza che "l'immagine di mio nonno appare falsata, infangata, calunniata".

2- Nei cenni biografici a corredo della pubblicazione sul terzo *Annale* (2007) del nostro Archivio del diario originale e inedito sempre di Comensoli, alla voce "Spadini Ferruccio" (p. 147) pur indirettamente fornendo "un'involontaria rettifica" nel ricordare che la nomina a Breno di Ferruccio Spadini è del luglio 1944, non si fa però cenno "all'ingiustizia della condanna ed alla successiva riabilitazione del 1960".

3- Il terzo appunto riguarda invece – crediamo - le parole riguardanti Ferruccio Spadini contenute nella premessa di Inge Botteri al diario inedito di don Comensoli sull'*Annale* appena citato alla pagina 52. Tali parole sono: "...e i Ferruccio Spadini di turno indagavano sin dalla prima ora con sistematico accanimento".

Due premesse prima di entrare nel dettaglio della risposta. Premesse doverose per riproporre il quadro entro il quale si inseriscono gli addebiti – "falsi storici" - mossi all'*Archivio*.

La prima. L'*Archivio storico della Resistenza bresciana e dell'età contemporanea* è impegnato nella trascrizione e nella pubblicazione dei diari scritti da don Carlo Comensoli durante i mesi della resistenza delle cattoliche Fiamme Verdi in Valcamonica. Sull'*Annale*, anno III-2007, si è pubblicato il diario vero e proprio tenuto durante il 1943-45: *Il diario originale e inedito di Carlo Comensoli (18 ottobre 1943 – 24 marzo 1945)*. Su questo sito invece si sono pubblicate la scansione del dattiloscritto di quel primo diario (sempre voluto o eseguito da Comensoli a guerra finita) e la trascrizione completa del primo dei 17 quaderni manoscritti nei quali Carlo Comensoli tra la fine degli anni Quaranta e i primi anni Cinquanta ampliava in una memoria ben più completa gli avvenimenti resistenziali delle Fiamme Verdi: quaderni non già scritti a più mani (come vuole Barbara Spadini) ma dalla sola mano di don Comensoli basandosi invece su più fonti (come vorrebbe ogni corretta informazione storica). Questo primo quaderno, pur essendo già stato pubblicato nella maggior parte nel 2000 da Mimmo Franzinelli [senza suscitare alcuna polemica da parte della Spadini], costituisce il primo passo del ben più gravoso sforzo dell'*Archivio* di trascrivere e pubblicare l'intero *corpus* completo dei diari per metterli a disposizione di tutti i ricercatori. Sulle vicende dei diari e sulla figura del loro autore si basavano le pagine introduttive di Inge Botteri (*Annale* III- 2007, pp. 47-58).

La seconda premessa riguarda invece quanto pensò caritatevole fare don Carlo Comensoli riguardo ai processi (Corte straordinaria di Assise di Brescia, agosto 1945, e Corte Suprema di Cassazione, Sezione speciale di Milano, settembre 45) che all'indomani della liberazione vennero intentati per collaborazionismo e per omicidi a Ferruccio Spadini e che portarono alla sua condanna a morte il 13 febbraio 1946, e a quello della Cassazione che, nell'aprile del 1960, lo assolse dai reati di omicidio per non averli commessi e dichiarò estinto per amnistia il reato di collaborazionismo. [I dispositivi delle tre sentenze sono stati pubblicati in Lodovico Galli, *Un martire della Repubblica*

*sociale italiana. L'odissea del Prof. Ferruccio Spadini maggiore della G.N.R. a Brescia*, 2001, stampa a cura dell'autore].

Venendo alle contestazioni di ordine storico fatte al lavoro dell'*Archivio*, si devono fare alcune precisazioni.

La fonte che vuole Ferruccio Spadini in Valcamonica il 21 novembre 1943 è il primo quaderno pubblicato dall'*Archivio* su questo sito con il titolo *La "Tito Speri" in Val Camonica*. L'autore è dunque don Carlo Comensoli. Esso dà testimonianza di vicende racchiuse tra l'8 settembre 1943 e l'aprile del 1944, quando il capitano Spadini (diventerà maggiore nel giugno del 1944) comandava dal dicembre '43 il "Btg. Ordine pubblico della GNR con sede in Castello, alle dirette dipendenze della XV Legione di Brescia" [cfr. *ad vocem*, R. Anni, *Dizionario della Resistenza bresciana*, Morcelliana, Brescia, 2008]. Il periodo della stesura, continuamente ripresa e corredata da documenti, si aggira tra la fine degli anni '40 e l'inizio degli anni '50, e dunque abbondantemente successiva ai primi processi nonché altrettanto lontana dall'ultimo. In altre parole, l'aver collaborato attivamente con i resistenti non ostacolava per un prete il poter offrire, dopo la liberazione e a guerra finita, il proprio soccorso cristiano anche a chi non era stato dalla sua parte, né questo gli impediva di accingersi ad una corretta e completa ricostruzione storica delle vicende resistenziali.

Quattro le occorrenze nelle quali viene citato il nome di Spadini in questo primo quaderno. Di queste una sola, la prima, viene contestata. Le elenchiamo: il 21 novembre 1943 (data della memoria 20 novembre, p. 35 dell'originale e 7 del documento internet); il 20 marzo 1944 (p. 117 e p. 26); il 6 aprile 1944 (p. 135 e p. 30); il 29 aprile 1944 (p. 149 e p. 34). La seconda e la quarta citazione si riferiscono ad episodi avvenuti in Brescia; la prima e la terza ad operazioni compiute in Valcamonica. Entrambe queste ultime riguardano rastrellamenti.

Il **documento 1**, qui allegato, riguardante una relazione "riservata" su "fatti d'armi ed operazioni di rastrellamento" indirizzata al Comando generale della GNR del 14 giugno 1944 a firma del comandante del Battaglione, Magg. Ferruccio Spadini, elenca 7 operazioni di rastrellamento ad opera del Btg. OP: 3 nella Val Trompia o Sabbia (18 marzo – 13 maggio – 15-16 maggio 1944) e 4 in Valcamonica (8 dicembre 1943; 6 aprile 1944; 20-23 maggio 1944; 3-4 giugno 1944). Di queste ultime, le prime due ultime sono ricordate nel testo del primo quaderno Comensoli pubblicato in questo sito, le altre sul secondo quaderno in via di trascrizione.

8 dicembre 1943: dei cosiddetti fatti di San Giovanni e dei 13 partigiani catturati *La Tito Speri in Valcamonica* (in questo sito) fa nomi e cognomi, e nell'allegato 6 (p. 8 nota 35) si fa menzione di Spadini come successore dell'operazione al sen. Settimio Gelosi riportando, sempre a firma di Spadini, l'elenco di soli 22 partecipanti repubblicani all'azione, pur se ai valligiani sembravano molti di più. E in realtà, poi nella già citata relazione del giugno 1944 invece, ancora a firma di Spadini, la truppa salirà a ben "75" unità, più 5 ufficiali.

6 aprile 1944: venne ucciso un giovane perché non rispose all'alt (Giovanni Ottelli sembra fosse sordastro), e ferito Bortolo Cotti, oltre a fermi e catture. Nel primo memoriale, quello indirizzato ad un suo allievo il 24 agosto 1945 e dunque dopo la prima sentenza di morte e in attesa dell'appello, Ferruccio Spadini scrisse di essere stato comandato per un rastrellamento nella zona di Pian di Artogne (quello appunto del 6 aprile) ma che non vi partecipò perché all'ultimo "prese la direzione personale il comandante di Legione". Ma, continua il memoriale, lo Spadini fece "rapporto per puro cenno di gerarchia secondo le dichiarazioni dei singoli comandanti di colonna" (cfr. L. Galli, *Un martire...*, p. 36, e B. Spadini, *Ferruccio Spadini*, cit., p. 102). Nel secondo memoriale predisposto per un uso più ufficiale (si rivolgeva al Comando alleato e al CLN di Brescia), di questa particolare circostanza però non si fa menzione. Pur tuttavia anche il **documento 2**, qui allegato, dell'11 aprile '44 a firma dell'aiutante comandante del distaccamento di Pian d'Artogne della GNR – e dunque di un testimone *in loco* -, vuole lo Spadini al comando del rastrellamento. Il fatto poi che il nome di Spadini non venga ricordato nel primo diario (pubblicato

sull'*Annale*, p. 74) nell'annotare il rastrellamento del 6 aprile era perché ancora non si era in grado nel '44 di associare il nome ad un volto, che invece si comincerà a riconoscere in seguito.

Fin qui i diari di don Comensoli si sono dimostrati fonti affidabili. Rimane da verificare il rastrellamento del 21 novembre 1943 che dà Spadini in Valcamonica.

21 novembre 1943: il trasferimento di Spadini al Btg. OP al Castello di Brescia avviene in dicembre, come si evince dal memoriale dello stesso Spadini, indirizzato al Comando alleato e al CLN: "All'8 settembre del 1943 mi trovavo a prestare servizio al comando Legione di Brescia, ove già da 11 mesi prestavo servizio come ufficiale addetto allo Sport. Continuai a prestare servizio in ufficio fino al mese di dicembre, data in cui fui trasferito in Castello quale dirigente di servizio d'ordine pubblico, come reparto carabinieri" (cfr. B. Spadini, *Ferruccio Spadini...*, cit., p. 124. Parte omessa da Lodovico Galli fino al punto nel quale Ferruccio Spadini si rivolge direttamente anche al CLN). La relazione del 14 giugno '44, (vedi il già cit. **documento 1**) riguardante i fatti d'armi del Btg. OP, non poteva contenere questa informazione perché non di sua competenza. Lo stesso memoriale ricorda anche come prima della costituzione del Btg. OP Spadini avesse "in quel periodo il servizio di recluta insieme al capitano Barba e il tenente Bonometti" (cfr. B. Spadini, op. cit., p. 130). Quel Bonometti che il diario di Comensoli pubblicato su questo sito vuole in opera di rastrellamento a Collio e San Colombano il giorno prima (20 novembre) dell'azione di Spadini.

Verificato è invece che Ferruccio Spadini comandasse rastrellamenti e che in alcuni fosse presente, come anche lo attesta il **documento 3**, qui allegato, nel quale il T. Col. Valzelli il 14 marzo 1944 lo incarica di procedere ad un rastrellamento contro 30/40 rapinatori – una vera e propria brigata di "banditi", verrebbe da dire! – nella zona di Lumezzane-Villa Carcina in Val Trompia. Rastrellamento che poi venne effettuato il 18 marzo come da **documento 1**. E ancora, si veda la risposta a firma di Spadini indirizzata al Comando provinciale GNR di Brescia del 3 novembre 1944, quando ormai da qualche mese Spadini comandava il raggruppamento OP in Valcamonica, nella quale si suggeriva di utilizzare la Legione Tagliamento "nella zona di Edolo per poter liberare tale valle dall'influenza di questi fuori legge" e "in una quindicina di giorni di buon rastrellamento liberare completamente tale zona e rendere tranquilla così tutta la valle" (cfr. **documento 4** qui allegato, e reperibile nel VI quaderno di Comensoli non ancora trascritto).

Dire dunque che "i Ferruccio Spadini di turno indagavano sin dalla prima ora con sistematico accanimento" è dire appena la pura verità storica.

Invece corretto è il rilievo circa la mancata segnalazione nelle note biografiche allegate alla pubblicazione del primo diario-Comensoli nell'*Annale* del nostro Archivio della sentenza riabilitativa della Cassazione del 1960 in favore di Ferruccio Spadini. E' giusto, perché l'omissione, della quale ci facciamo carico, non permette di avere tutti gli elementi per giudicare questa, comunque dolorosa, vicenda. E sempre per una corretta ricostruzione storica, ci permettiamo a nostra volta di segnalare alcuni tra i molti omissis contenuti nel libro di Barbara Spadini nel riportare i memoriali del nonno. Come, ad esempio:

- lo sdegno di Ferruccio Spadini davanti "allo spettacolo di vedere i negri del Sudan e della Nigeria a far la guardia a campi di concentramento di ufficiali italiani. Incredibile ma pur vero! L'ignorante tiene in catena il progresso, lo stato selvaggio prevale sulla civiltà, il mercenario che strozza l'idealista, il servo che percuote il padrone, i valori invertiti ...", (cfr. L. Galli, *Un martire...*, p. 30; l'omissis invece in B. Spadini, p. 99);

- l'ingente numero di forze che potevano essere impiegate per tenere sotto controllo la Valcamonica. Nel I memoriale del 24 agosto 1945, Ferruccio Spadini parla di ben 700 uomini della Compagnia Tipo inviati a fine giugno '44 in Valle dopo l'uccisione da parte dei partigiani del capitano Chillemi insieme a 2 carabinieri e a 3 militi (cfr. L. Galli, *Un martire...*, pp. 38-9; in B. Spadini, op. cit., questo particolare è omesso nel primo memoriale (p. 104) e lasciato invece nel secondo, p. 133).

Si era in guerra e i fronti erano diversi.

Brescia, 18 giugno 2008

*L'Archivio storico della Resistenza e dell'età contemporanea* è aperto e consultabile il lunedì e il mercoledì ore 9-12;15-17 e il giovedì ore 9-12.

UFFICIO MAGGIORITA'

Fiumicello Il 14 Giugno 1944 XXII°

n° 5080/Pr. di prot. Riservata

O G G E T T O : Dati periodici sul servizio di O.P. : Relazione quindicinale su fatti d'armi ed operazioni di rastrellamento .-

AL COMANDO PROVINCIALE DELLA G.N.R. -Ufficio 1<sup>a</sup> Sez.2<sup>a</sup>  
-rif.f. 374 -I/B/5/O.P. del 6 Giugno 1944 -

B R E S C I A

Trasmetto relazione sulle operazioni di rastrellamento compiute da questo Battaglione dal 9 Settembre 1943 al 15 Giugno 1944 XXII° :

-Operazione effettuata l'8/12/1943 -Zona Darfo -Borno -

-conflitti a fuoco .....nessuno  
-Forza impiegata .....Uff.lli 5  
- " " ..... Truppa 75  
-Perdite subite..... " "  
-Perdite inflitte.....Uccisi " "  
feriti " "  
Catturati 2 ex prigionieri di guerra  
5 elementi sovversivi  
6 " aventi obblighi militari

-le persone catturate sono state consegnate alla Questura di Brescia per cui non si conoscono i nominativi .-

-Operazione effettuata il 18/3/1944 - Zona Piralunga-Il Buco - Tess Squizz

-Conflitto a fuoco.....nessuno  
-Forza impiegata -ufficiali 7  
-Truppa 255  
-Perdite subite.....nessuna  
-Perdite inflitte.....nessuna  
-Arresti o fermi.....nessuno

-Operazione effettuata il 6/4/1944 - Zona Piazze -Vissona -Fondestal - Val

-Maione :

-Conflitto a fuoco.....: contro elementi ribelli  
-Forza impiegata : ufficiali : 5  
Truppa : 260  
-Perdite subite.....:nessuna  
-Perdite inflitte:UCCISI.....:nell'inseguimento di un prigioniero cipriota di è sparato qualche colpo di moschetto che ha raggiunto certo Ottellii Giovanni classe 1922 nelle zone Piazze d'Artogne .-

*Handwritten:*  
P.F. - 20 - p. 191-2

FERITI : COTTI Bortolo cl. 1876 stessa zona  
CATTURATI : 2 prigionieri ciprioti : Giorgio Panolats e Omer Mustafà .  
FERMI : Turrini Carlo classe 1925 -renitente  
Polati Alfonso-presunto finanziatore di ribelli

-Il Polati è stato consegnato alla Questura di Brescia ,mentre i due prigionieri ciprioti furono rinchiusi nella c.p. del Castello e successivamente avviati all'Ufficio Politico del Comando Provinciale di Brescia .



-Operazione effettuata nei giorni 20/21/22/23 Maggio 1944 -zona Cedegolo  
-Valsaviore -Lago Baltono - Edolo -

- Conflitto a fuoco .....Breve contatto con elementi armati ribelli a sud di Cima Val Lussera .
- Forza impiegata : Ufficiali n° 6  
Truppa " 190
- Perdite subite : Deceduti n° ==  
feriti " 1 - V. Brig. Bini Armande -ferite all'avambraccio destro in località Cima Val Lussera .
- Perdite inflitte : nessuna  
-Fermi ; nessuno

-Operazione effettuata nei giorni 3/4 Giugno 1944 - zona Prestine e dintorni

- Contatto a fuoco .:nessuno
- Forza impiegata :Ufficiali n° 3  
Truppa " 60
- Perdite subite : nessuna  
-Perdite inflitte : nessuna
- Fermi : A Prestine venne trovato in una cascina un uomo ferito di cui non si conosce il nome ,che venne consegnato al Comando Presidio di Breno .-
- sempre nella stessa località venne fermata una giovane che ha il fratello della cl.1925 ed un cugino presso i ribelli, anch'essa consegnata al Comando Presidio di Breno.-



IL COMANDANTE DEL BATTAGLIONE  
Magg. Spadini Ferruccio

*Spadini*

B IX 12 d

Piandartogne li II/4/1944.XXII°

Oggetto : Ferimento di Cotti Bortolo = Omicidio in persona di Ottelli Giovanni =

Al ~~sig. Pretore di Breno~~  
~~Comando del Gruppo~~  
Al V Presidia delle G. N. R. di Breno

*Quando riferito che una squadra di N. 251/4 del 6° distretto cominciò in Cottogli che è*

Il 6 ~~avendo~~ <sup>1° Militi</sup> i militi della G.N.R. del Btg.O.P. al comando del sig. capitano Spadini hanno eseguito un servizio di battuta sulle montagne del comune di Piandartogne.

In località Foppe, verso le ore 8,30, <sup>del 6° distretto</sup> i militi, avendo scorto un uomo gli intimarono l'alt. <sup>avendo agito suscitando</sup> ma costui non capì l'intimazione e <sup>perseguiva</sup> si risirò proseguendo per la sua strada. Visto che non si fermava gli furono sparati 2 colpi di arma da fuoco che lo colpirono al petto ed al ventre provocando forte emorragia interna <sup>causando</sup> che causò la morte. Interrogati i parenti Ottelli Battiste fu Giovanni di anni 43, contadino; Cotti Cottini Andrea fu G. Battista di anni 34, contadino, cognato, e Spagnoli Alessandrina fu Beonardo di anni 28, moglie, <sup>del luogo</sup> hanno dichiarato che Ottelli Giovanni fu Giovanni e fu Spagnoli Paola nato a Piandartogne il 1°/12/1918, il mattino del 6 <sup>avendo</sup> c.m., era andato a raccogliere pattume nel bosco vicino alle cascine denominate Foppe. I militi gli avevano sparato 2 colpi da arma da fuoco perché non si era fermato all'intimazione di alt. Hanno fatto presente che l'Ottelli era affetto da sordità e quindi il non avere ubbidito all'intimazione di fermarsi deve al difetto <sup>del</sup> uditivo. I militi, dopo avergli sparato, sono corsi a identificarlo ed assistirlo. Lo hanno consegnato ferito al Cotti Cottini che assieme al fratello dell'ucciso hanno provveduto a portarlo a casa, dove giunse agonizzante. L'8/4/1944, dopo il sopralluogo del sig. Pretore di Breno, l'Ottelli è stato seppellito nel cimitero di Piazze di Pian d'Artogne.

I militi, proseguendo nel loro <sup>controllamento</sup> servizio; giunti nei pressi della cascina Ciarretto avendo notato una persona in mezzo agli alberi, che all'intimazione di alt. non si era fermata, le avevano sparato una piccola raffica di fucile mitra colpendola al braccio sinistro. Dagli stessi militi il ferito identificato per Cotti Bortolo fu Giuseppe e fu Ottelli

ria nato a Piandartogne il 6/12/1876, ivi residente, contadino, era stato soccorso ed accompagnato in Pian d'Artogne e subito fatto ricoverare all'ospedale civile di Darfo, ove il medico di quel sanatorio gli ha riscontrato: Ferite al braccio sinistro - foro d'ingresso è situato al 1/7 inf del braccio nella sua faccia ~~an~~ anteriore ed il foro d'uscita nella faccia posteriore al 1/3 inferiore del braccio stesso. L'esame radiologico ha messo in evidenza fratture ~~com~~ <sup>com</sup> ~~min~~ <sup>min</sup> ~~istate~~ <sup>istate</sup> del 1/3 inf. dell'omero sin. Interessante anche le epifisi <sup>quarite</sup> ~~quarite~~ <sup>in 30</sup> ~~in 30~~ <sup>giorni s.c.</sup> ~~giorni s.c.~~ <sup>(Ved. all. referto)</sup>

Il Cotti, interrogato, ha dichiarato che verso le ore 8,45, dopo avere condotto le bestie a pascolo, ritornava a casa con 2 secchi d'acqua appesi ad un bastone che reggeva sulle spalle. Sentì dei colpi d'arma da fuoco e s'accorse che perdeva sangue dal braccio. Fu soccorso subito dai militari ~~che gli avevano sparato.~~ E' affetto da sordità parziale. Non intese l'intimazione di alt da parte dei militi e continuò a camminare ~~per~~ fatti suoi

Il ferito trovasi tuttora ricoverato a Darfo. =====

L'aiutante  
comandante del distaccamento  
(Salvatore Todaro)

*[Handwritten signature]*  
*[Handwritten signature]*

11  
10  
9  
8  
7  
6  
5  
4  
3  
2  
1  
0

GUARDIA NAZIONALE REPUBBLICANA  
Comando Provinciale di Brescia

2

Oggetto : rastrellamento  
Prot. 3/1 Div. III<sup>o</sup>

il 14.3.1944-XIII

AL COMANDO BTG.O.P.

SEDE

Caserma Castello

A seguito degli accordi ed istruzioni verbali, dispongasi perché 300 uomini di codesto Btg. al comando del Capitano SPADINI prof. Ferruccio, giovedì 16 corrente effettuino un rastrellamento nella zona compresa tra le località di PIPALUNGA - IL BUCO e TESA SGUIZZI, degli elementi colà esistenti che in questi ultimi tempi si sono dedicati a compiere atti di rapina a mano armata.=

Il numero di tali rapinatori sembra sia di 30/40 uomini armati di fucile mitragliatore e di fucili automatici "Breda" e di moschetto.=

Il trasferimento della truppa da questa città alle località stabilite sarà effettuato a mezzo di autocarri e successivamente a piedi seguendo l'itinerario e l'orario di cui in appresso :

- a)- gli automezzi che raggiungeranno PIEVE D. PARTE partiranno da Brescia alle ore 1.= del 16 corrente;
- b)- quelli per LA CAVA alle ore 1.30 ;
- c)- quelli per ALONE alle ore 24.= del 15 corrente.=

Tutti dovranno raggiungere le località predette alle ore 2.30 da dove, adottando le prescritte misure di sicurezza, dovranno - per le mulattiere fissate - trovarsi nelle località di cui sopra per le ore 5.30.=

L'azione di rastrellamento avrà inizio alle ore 6.=

Appena la truppa giunta sul posto, avrà lasciato gli automezzi, questi si trasporteranno tutti a SAREZZO nella località che verrà indicata da codesto Comando.=

Non appena l'azione di rastrellamento sarà ultimata, il Cap. SPADINI riferirà telefonicamente sull'esito conseguito.=

Si allegano due carte topografiche al 25.000 con preghiera di ritornarle a questo Comando non appena ultimata l'azione stessa.=



IL COMANDANTE PROVINCIALE  
(T. Col. Ernesto Valzelli)

*Ernesto Valzelli*

B. IX. 3

GUARDIA NAZIONALE REPUBBLICANA  
Comando Provinciale di Brescia

il 14.3.1944-XXII

ALLEGATO AL foglio n°3/1 div.III°

OGGETTO : concentramenti per il rastrellamento

a)- Concentramento a PIEVE :

- n° 2 automezzi con 80 uomini
- partenza da Brescia : Ore 1.= del 16 corr.
- arrivo a Pieve : " 2.30
- arrivo in zona : " 5.30
- Itinerario : PIEVE = CASELLI = SONCHINO = IL BUCO
- distacco G.N.R. : Lumezzane

b)- Concentramento di LA CAVA :

- n° 2 automezzi con 80 uomini
- partenza da Brescia : Ore 1.30 del 16 corr.
- arrivo a LACAVA : " 2.30
- arrivo in zona : " 5.30
- Itinerario : LA CAVA = GROMI CORTI = GRASSI = IL BUCO
- distacco G.N.R. : VILLA CARCINA

c)- Concentramento di PARTE :

- n° 2 automezzi con 80 uomini
- partenza da Brescia : Ore 1.=
- arrivo a PARTE : " 2.30
- arrivo in zona : " 5.30
- Itinerario : PARTENO = VANDENO = PIRALUNGA = IL BUCO
- distacco G.N.R. : BRUSSO

d)- Concentramento di ALONE :

- n° 2 automezzi con 80 uomini
- partenza da Brescia : Ore 24.= del 15 corr.
- arrivo ad ALONE : " 2.30
- arrivo in zona : " 5.30
- Itinerario : ALONE = TESA SGUIZZI = IL BUCO
- distacco G.N.R. : VESTONE



-3 x13

Cof. Fratini in una lettera descrive la situazione in Valle

Urgente (3) Deputo

COMANDO PROVINCIALE DELLA GUARDIA NAZIONALE REPUBBLICANA DI BRESCIA  
1° RAGGRUPPAMENTO O.P. DELLA VALLE CAMONICA

N° 16/41 di Prot Breno li 3 novembre 1944 XXIII°  
Risp. al foglio n° 7417/B/IO/ del 28 settembre u.s.

OGGETTO: Lettera censurata.=

AL COMANDO PROVINCIALE DELLA G.N.R. DI BRESCIA  
UFFICIO I°

Comunicasi: Vedete al 4° paragrafo di svolgere in principio della Valle

- 1°- La lettera scritta era indirizzata al sergente Zampatti Luigi, il quale presta servizio presso il centro avvistamento di Breno.=  
Egli stesso per sette anni ricoprì la carica di podestà di Corteno e le parole sono indirizzate alla sua persona e non al podestà di Breno che non niente ha vedere con le Fiamme verdi comandante da un certo Tino.=
- 2°- Non esiste in Corteno nessun Arrigo Poli e nemmeno alcuna famiglia che porti questo nome. Dalla firma del mittente si può desumere che si lo studente Tonioli denominato con tale soprannome ed in effetto il vero comandante della brigata fiamme verdi in distaccamento a Corteno. Con costui vi è inoltre un certo Pasotti e un certo Patti, ambedue tenenti dell'ex esercito regio italiano.=
- 3°- Risulta da nostre informazioni private che il comando tedesco di stanza a Edolo abbia avuto rapporti intimi con alcuni capi ribelli e fra loro si è avventurata ad un accordo di reciproco rispetto. Tale cosa conosciuta anche della popolazione dei paesi vicini è stata accolta dalla maggior parte ~~incontrari~~, quella che ha i figli in montagna, con un senso di sollievo mentre l'altra parte l'ha accolta con senso di disgusto, per la debolezza dimostrata dalle forze Germaniche.=  
Si ha la convinzione che tale accordo, se non proprio scritto, almeno tacito esista tutt'ora dato che la SS di stanza a Edolo, la quale dipende direttamente dal comando di Bolzano, riferisce di non aver forze sufficiente per poter intraprendere un'azione mentre, è a perfetta conoscenza che presso Corteno, in località San Antonio esiste effettivamente il comando di questi fuori legge;
- 4°- All'arrivo della Legione Tagliamento a Edolo con compagnie distaccate Tonale, Ponte Legno, Mezza D'Oglio i fuori legge della banda del "Nin" sono per presentarsi in questi giorni quando la notizia del dislocamento di tale corpo verso l'inizio della Valle Camonica (Pisogne-Moro Pien D'Arto ecc) ha fatto sì che questi renitenti e ribelli hanno tergiversato sulla loro presentazione temporeggiando sulla partenza o meno di questa Legione.=

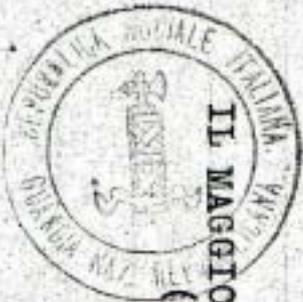
Aggiungo a tutto questo le mie osservazioni, convalidate dai fatti che stanno succedendo nella valle in questi ultimi giorni.=  
Il comando Tedesco ha inviato ieri a questo comando la lettera che si allega, lettera che è un'ordine di trasferimento della Legione Tagliamento nell'inizio della Val Camonica certamente per poter salvaguardare i lavori importanti che la Tod sta facendo in dette località.=  
Io credo però che la Legione Tagliamento sia molto utile in questo momento nella zona di Edolo per poter liberare tale zona dall'influenza

di questi fuori legge e costringendo questi a consegnarsi oppure costringerli a cercarsi posti meno pericolosi per lo svolgimento delle loro operazioni. =

Se la Legione Tagliamento, con centro Edolo, e con alcune compagnie dislocate a Cotrone, Verza D'Oglio, Ponte di Legno, Tonale, Malonno, Cevo, potrebbe in una quindicina di giorni di buon rastrellamento liberare completamente tale zona e rendere tranquilla così tutta la valle. =

Per i lavori della Tod basterebbero un centinaio di uomini di stanza a Pian D'Artogne i quali potrebbero benissimo compiere il compito che il comando Tedesco si è prefisso di svolgere in principio della valle, certamente questo sempre con l'aiuto della G.N.R. dislocata da quelle parti, la quale può essere, dato il tempo di sua permanenza, conoscere perfettamente la situazione dei fuori legge di quella zona. =

Pregasi codesto comando di intervenire in proposito verso il comando Tedesco affinché sia risolta una buona volta per sempre la situazione della valle che sta ora svolgendosi per la meglio. =



IL MAGGIORE COMANDANTE IL RAGGRUPPAMENTO  
(Ferruccio Spadini)